



Chiesa parrocchiale di Santo Stefano
con fonte installato
Palazuolo sul Senio



Come raggiungere Palazuolo sul Senio



**RESTAURO DEL FONTE BATTESIMALE
ATTRIBUITO A TITO CHINI
PROVENIENTE DALLA
CHIESA DI SALECCHIO
NUOVA COLLOCAZIONE NELLA
CHIESA PARROCCHIALE
DEDICATA A SANTO STEFANO**

Restauro a cura
dell' **Associazione Culturale Palazuolo per le Arti**

Con il contributo di:



**Associazione
Culturale
Palazuolo
per le Arti**

**Inaugurazione
Sabato 25 giugno 2022 - Ore 10:30
Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano, Palazuolo sul Senio (FI)**

Le fasi di realizzazione, rimozione e restauro dell'opera si sono protratte per diversi anni, a causa delle complesse problematiche che di volta in volta si sono presentate nel corso dei lavori. Valeria Castellari, la restauratrice, con la mia supervisione in veste di Direttore Lavori, e sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza fiorentina, ha provveduto alla rimozione delle varie componenti del fonte battesimale, quali la conca, la colonna e il dado di appoggio, senza nessuna difficoltà in quanto le diverse parti erano state assemblate con semplice stucco in gesso. Le fonti scritte, in particolare la cronistoria della parrocchia redatta da Don Guido Vignoli, ultimo parroco di Salecchio prima del suo definitivo abbandono, descrivono esaurientemente l'opera, la quale viene senza dubbio alcuno attribuita al Maestro Tito Chini, riconosciuto come autore del fonte anche dalla voce popolare degli ex parrocchiani superstiti e dagli stessi discendenti del Maestro.

La rimozione del paramento murario in mattonelle di terracotta smaltata ha richiesto quasi un mese di minuzioso lavoro manuale con scalpelli sottili, eseguito con massima perizia. L'opera smontata è stata opportunamente imballata e trasportata al domicilio della restauratrice Castellari, dove il restauro è stato ultimato. Da ultimo l'opera è stata rimontata su pannelli d'acciaio e collocata nella prima cappella di sinistra della chiesa parrocchiale di Santo Stefano sia per ragioni di opportunità e sicurezza, sia per permetterne una fruizione ottimale. Al posto del fonte del Chini nella cappella vi era un preesistente fonte battesimale, eseguito ex novo dopo la distruzione portata dalla Seconda guerra mondiale.

L'inaugurazione odierna rappresenta la conclusione di un faticoso percorso quinquennale di cui l'Associazione Palazuolo per le Arti si sente fiera, poiché è stato espresso massimamente il suo spirito fondante, il quale risiede nella protezione, salvaguardia e valorizzazione dei beni artistici del nostro piccolo ma grande territorio a favore della popolazione tutta.

Barbara Montevecchi



Conca prima del restauro

Un fonte battesimale «a forma rettangolare con mattonelle di terracotta smaltata. Al centro è S. Giovannino che porta in mano il rotolo dell'Agnus Dei. All'intorno del rettangolo, rosoni a imitazione della Robbia in cui si vedono pesche, pere, melograni ecc. E sotto s. Giovanni è la coppa per il battesimo». Così don Guido Vignoli descriveva il fonte in una *Cronistoria* della chiesa dei santi Egidio e Martino a Salecchio, presso Palazuolo di Romagna - oggi sul Senio -, di cui era parroco dal 1938. Nel testo, redatto nel 1951, egli ricordava che l'opera era stata inaugurata nel 1921 e eseguita da Tito Chini, attribuzione basata sulla tradizione orale e suffragata in anni recenti anche dai figli stessi dell'artista. A quella data Tito, ventitreenne, conclusi da tempo gli studi alla scuola d'arte di Santa Croce e all'Accademia di Belle Arti di Firenze, e compiuto il suo dovere di soldato nella Grande Guerra, si avviava a affrontare la propria carriera di architetto e decoratore in autonomia dall'attività della manifattura di famiglia, con la quale avrebbe comunque sempre collaborato. Il primo importante incarico che permise al giovane di esprimere il proprio talento fu l'ammodernamento della villa Pecori Giraldi di Borgo San Lorenzo, che risale proprio al 1921, anno in cui la frequentazione di Palazuolo da parte di Tito si era fatta più assidua. Figlio di una palazuolese, egli aveva familiarità con il paese fin dall'infanzia, ma il suo fidanzamento con una distinta fanciulla del luogo, Valentina Bianconcini Strigelli la cui famiglia aveva un patronato nella parrocchia di Salecchio, fece sì che da allora egli cominciasse a trascorrervi i mesi della villeggiatura fino a eleggerlo a luogo prediletto di vacanza. È plausibile, dunque, che nella necessità di dover realizzare un fonte battesimale - il primo di quella prioria - il parroco di Salecchio affidasse il compito a un artista giovane dalle promettenti capacità, il quale, per di più, aveva uno stretto legame con una famiglia che rivestiva un ruolo autorevole per la chiesa.

In ogni caso l'autore del fonte, elaborato un progetto di pacata semplicità neoquattrocentesca, consona al tenore architettonico della chiesa, ricorse a materiali ceramici di chiara ispirazione robbiana della ditta Cantagalli, composti secondo un armonioso rapporto tra vivacità cromatiche e nitore dei bianchi, quasi a richiamare sul piano di colte analogie opere di Luca della Robbia nelle quali la preziosa sobrietà dell'azzurro e del bianco si sposano alla bellezza delle fantasie di reminiscenza islamica, evocata dalla decorazione che orna la base del pannello parietale del fonte.

Sotto il profilo storico artistico, la proposta di collocare il fonte battesimale nella chiesa di Santo Stefano, parrocchiale di Palazuolo sul Senio, si può ritenere coerente considerato che l'opera andrebbe a inserirsi in un edificio le cui origini risalgono alla fine del primo millennio, rimaneggiato più volte nel corso del tempo, il cui aspetto attuale di garbata foggia neorinascimentale è sottolineato dalle decorazioni murarie di Dino Chini, cugino di Tito, eseguite nella seconda metà del Novecento in seguito ai rifacimenti postbellici.

Sivestra Bietoletti



Smontaggio e rimontaggio paramento ceramico del fonte

Fasi di restauro

Una parte delle mattonelle e della conca risultava integra e un'altra parte frammentata.

Sia le integre che le frammentate sono state messe a bagno in acqua deionizzata al fine di poter meglio rimuovere le incrostazioni e altre sostanze accumulate nel tempo. Successivamente sono state pulite con appositi dispositivi: bisturi, tamponi di cotone e strumenti adatti per asportare materiale sporcante.

Le piastrelle frammentate invece, e i relativi frammenti, sono state trattate con maggior cura provvedendo alla pulitura delle stesse con l'ausilio di uno spazzolino morbido e cotone al fine di non pregiudicare l'integrità dello smalto che le ricopre in corrispondenza della rottura.

È stata effettuata l'asciugatura di tutti i manufatti con apposito essiccatore al fine di favorire la fuoriuscita completa della umidità che altrimenti avrebbe pregiudicato il perfetto incollaggio.

I vari frammenti ben puliti e accuratamente asciugati sono stati poi incollati con apposito collante acrilico bicomponente (sempre reversibile in acetone).

Le parti mancanti sono state ricostruite e integrate utilizzando gesso polyfilla.

Le varie stuccature sono state effettuate utilizzando uno specifico stucco molto fine adatto alla risoluzione di tali problematiche.

La rifinitura è stata poi effettuata con retina di ottone e carte abrasive molto fini.

Questa ultima fase riguarda la decorazione delle parti mancanti (ricostruite) con l'utilizzo di un colore alla nitro. Affinché si avesse un corretto rifacimento stilistico cromatico e pittorico delle integrazioni si è impiegato un colore a base di ossidi naturali. Si è provveduto inoltre alla copertura delle crepe in corrispondenza delle rotture.

Valeria Castellari